

Tommaso Cimino



*Storia del 15. Maggio
in Napoli con
l'esposizione di alcuni
fatti che han preparato
la catastrofe*

Tommaso Cimino

Storia del 15. Maggio in Napoli con l'esposizione di alcuni fatti che han preparato la catastrofe



Pubblicato da Good Press, 2022

goodpress@okpublishing.info

EAN 4064066069414

INDICE

STORIA DEL QUINDICI MAGGIO IN NAPOLI

I BREVE CENNO DELLE CONDIZIONI DEL REAME DI NAPOLI
FINO AL 1847.

II RIFORME. 48.

III COSTITUZIONE DATA DA FERDINANDO BORBONE.

IV NOTTE DEL 14 AL 15 MAGGIO.

V 15 MAGGIO.

VI GLI SVIZZERI.

VII I LAZZARONI.

VIII UN PARRUCCHIERE DI VIA S. BRIGIDA.

IX VASATURA.

X SANTILLI.

XI PALAZZO GRAVINA.

XII IL GENERALE ROBERTI.

XIII IL 16 MAGGIO.

XIV PREMII.

XV ATTI DEL NUOVO GOVERNO.

STORIA DEL QUINDICI MAGGIO IN NAPOLI

[Indice](#)

STORIA
DEL QUINDICI MAGGIO IN NAPOLI
CON L'ESPOSIZIONE
D'ALCUNI FATTI
CHE HAN PREPARATO LA CATASTROFE
SCRITTA DA T. C.
TESTIMONE OCULARE.
FIRENZE
TIPOGRAFIA DEL VULCANO
1848.

I BREVE CENNO DELLE CONDIZIONI DEL REAME DI NAPOLI FINO AL 1847.

[Indice](#)

Tristi casi io vado ad esporre, al cui racconto i più remoti posterì non aggiusteranno fede o chiameranno barbaro il secol nostro: ma la tirannide non ha riconosciuto mai altro incivilimento che il raffinamento delle sue pratiche. Se non ci attristano più tiranni che arpeggiano al cospetto di città che ardono[1], o rinchiudono le loro vittime in gabbie sospese sulle muraglie di una rocca[2], pure la tirannide è sempre una, sempre la stessa l'influenza che esercita sui popoli, quantunque quella d'oggi si copra col manto delle solenni proteste d'animo umanissimo e delle pratiche religiose.

Colui che ancor porta il titolo di re del Regno delle due Sicilie, e che la Provvidenza ha permesso che occupasse per 18 anni un trono che i suoi maggiori han bruttato di turpezze e di stragi, ha studiato i mezzi tutti onde conservarlo, se n'eccettui quello d'esser generoso ed onesto; misura che essendo virtuosa, assicurerebbe la durata di un potere che col progresso dei lumi va temperato e riformato. Esso ha fatto tutto servire alle sue mire: ha intralciato e ristagnato il commercio, perchè la gran ricchezza dei popoli lo metteva in apprensione dando a quelli troppi mezzi. Ha stornato sempre l'educazione di molte classi, onde la serva ignoranza tenesse al buio le sue usurpazioni, ed ha insultato all'altare obbligandone i sacerdoti a guastar l'indole suavissima del cattolicismo colle larve dell'impostura, ed assegnando ai popoli appositi

confessori che insegnassero essere minor delitto il furto e l'uccisione, che il mancamento all'obbedienza di suddito. — Codesto re ha trovato anche il fatto suo nella sobrietà dei supplizii (sobrietà per altro spiacevolissima ai tiranni) ma costoro han fatto che tutto servisse alle loro mire. Così delle vittime designate dalla sua paura poca parte, e la più temuta lasciava al carnefice, e le altre aggravava di catene perpetue entro a fosse non rallegrate da raggio di sole. La plebe, e con la plebe molti illusi l'han visto genuflesso dinanzi agli altari e l'han creduto devoto; han contato il numero delle sue grazie (ammetti che cogli assassini era indulgente sempre) e l'han creduto di cuor pietoso! Ecco le conseguenze di quella brutale ignoranza che codesto re ha lasciata crassa e pressochè selvaggia in tante e tante migliaia d'uomini. Ma l'ordine ammirevole delle cose non gli ha permesso a lungo di starsene a fare il tiranno dietro le cotte dei preti e fralle nebbie della cecità; lo ha messo in un punto ove era mestiere o fare il bene davvero, o puntare il cannone contro i reclami dei popoli. Egli non ha esitato; ha usato la forza bruta, ed ha abbandonato i suoi *dilettissimi popoli* ad ogni genere di violenza, ed i suoi scherani, ai quali nessuno oserà dar titolo di soldati, fidi interpreti delle sue *paterne* intenzioni, hanno tolto il freno ad ogni pudore, e dopo inegualissima pugna si sono scagliati sugl'inermi fanciulli e le donne colla libidine delle più nefande atrocità, ed han riempito la mia patria, la leggiadrissima Napoli, di uccisioni, di rapine e d'incendii — Innanzi a così lagrimevole narrazione mi vien manco l'animo, ma nemmeno la carità della mia terra natale farà ch'io alteri quello che mi è caduto sotto gli occhi, nè farà aggiungere colori a quella catastrofe,